

**CCCLXXVIII SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1956**

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

**INDICE**

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957». (167) (Continuazione della discussione):

CASU	6841
COVACIVICH, relatore di maggioranza	6842
SOGGIU PIERO	6842
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	6842
MELIS	6844
FRAU	6845

La seduta è aperta alle ore 16 e 50.

SOTGIU GIROLAMO, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957». (167)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957». Prosegue la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, era mio intendimento di non intervenire in questo dibattito, dato che ormai la maggioranza ha già fissato i criteri che devono essere seguiti per il bilancio e certamente la discussione non potrà assolutamente modificarli. Il mio Gruppo, però, ha voluto che anche io parlassi e, per giunta, che parlassi oggi, forzandomi a vincere ogni riluttanza.

Ma che cosa può dire chi ritiene che i suoi suggerimenti, le sue critiche rimarranno inascoltati? Il bilancio di previsione delle spese, che dovrebbe essere una semplice operazione amministrativa, ha avuto una impostazione squisitamente politica che non si adatta alle mie convinzioni.

La lettura delle cifre del bilancio deve farsi su uno sfondo nebuloso di opinioni, di tendenze, di speranze e di sotterfugi, nei quali traspare lo sforzo di far apparire grande ciò che è piccolo, chiaro ciò che è dubbio, addirittura vero ciò che è falso. Si danno per certe, entrate che — lo si sa *a priori* — non si avranno. Questo sforzo — encomiabile se inteso come volontà di realizzazione — non dovrebbe essere però tanto rivolto ad un bilancio di previsione da attuarsi come se le somme a disposizione fossero sicure, quanto ad un programma non vincolato al tempo.

La prima impressione che si riceve dalla lettura del bilancio e delle relazioni che l'accompagnano, è che si tratti di un bilancio piuttosto

sto ipotetico, basato sui « se », sui « ma », sulle decisioni altrui e non sulle nostre. Se si avranno i 25 miliardi segnati in entrata, si farà questo e quest'altro e quest'altro ancora. Ma se i 25 miliardi non ci saranno, la colpa non sarà dei compilatori del bilancio, ma di chi non avrà dato le somme e, poichè la legislatura finisce fra poco, sarà dei prossimi amministratori.

Per quanto riguarda le entrate, un primo dubbio sorge in me sulla realizzazione della cifra di quattro miliardi e 200 milioni come tassa sull'entrata, cifra quasi doppia di quella prevista per il 1955. Poichè tale somma dovrebbe essere concordata prima dell'approvazione del bilancio, occorre sapere se ciò è stato fatto. Ma a me manca il dato dell'andamento della tassa sull'entrata per l'anno 1956, per il quale era prevista appunto una entrata di quattro miliardi e 194 milioni. Non so se questa somma sia stata veramente realizzata.

Una voce del bilancio riguarda la vendita dei beni patrimoniali. Pare che si tratti della vendita dei terreni della foresta di Burgos, che apparteneva un tempo all'Amministrazione militare. E' prevista, per la vendita di questi terreni, l'entrata di 1.440 milioni. Si tratta di circa 1.800 ettari che, venduti a 800.000 lire l'uno, dànno la somma indicata. Ma io credo che nessuna persona sensata possa sperare che terreni di montagna, di media fertilità, destinati a pascolo brado, possano essere venduti a 800.000 lire l'ettaro. Ad Arborea, con tutte le opere di trasformazione eseguite, con la possibilità di irrigazione, con le case, con le opere anche a carattere generale, i terreni sono stati venduti a 450.000 lire l'ettaro! Per queste considerazioni di ordine pratico io non credo in una entrata quale ci viene presentata, e ritengo che essa si debba ridurre di oltre la metà.

Si parla di un'entrata di quattro miliardi e 722 milioni per i piani particolari. Come possiamo essere sicuri di tanti miliardi per l'esercizio 1957? Per il piano dei mattatoi, si parla di un miliardo, che comprende l'apporto del Governo di due annualità di 500 milioni ciascuna e questa cifra è effettivamente - dal punto di vista contabile - ammissibile. Per il piano

degli ambulatori, si parla di 564 milioni e — sempre dal punto di vista contabile — è una cifra anche essa ammissibile e così per 603 milioni per le zone olivastrate. Ma si parla ancora di altri 2.555 milioni per piani particolari, che sarebbero stati predisposti dall'Amministrazione regionale per i laghi collinari, beni terrieri comunali, e per i demani forestali.

Io non so se qualche consigliere conosca questi piani particolari. Ritengo che ciascuno di noi dovrebbe conoscerli per poterli esaminare: non conoscendoli, non li possiamo nè respingere nè approvare. C'è inoltre da dubitare sull'accettazione di questi piani da parte del Governo centrale e noi, purtroppo, siamo stati scottati abbastanza al riguardo.

Altra voce, che genera dubbi, è quella del Piano di rinascita: 2.500 milioni. La legge relativa è già stata approvata per una parte, cioè per un miliardo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Per due miliardi e mezzo.

CASU (P.S.d'A.). No, la legge è stata approvata per un miliardo. Mi vuol dire qual'è questa legge? Se me la mostra, mi fa un piacere, perchè dall'esame che ho fatto delle leggi pubblicate, mi risulta soltanto lo stanziamento di un miliardo per le strade...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). La legge non è ancora approvata.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Sono previste due annualità sul bilancio dello Stato.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. C'è uno sfasamento fra il bilancio dello Stato e il bilancio della Regione, per cui noi possiamo contare sullo stanziamento del primo e del secondo anno del bilancio dello Stato.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Con il bilancio del 1957, si dovrebbero ottenere due annate del bilancio dello Stato.

CASU (P.S.d'A.). Ed allora, giacchè c'è questa differenza di un miliardo e mezzo, ammettendo che la legge venga approvata — ed io credo che verrà approvata — rimane sempre un *deficit*, una differenza di circa quattro miliardi. Si deve anche aggiungere che bisogna dare la giustificazione per i quattro miliardi e 200 milioni della tassa sull'entrata, altrimenti si avrebbero ben otto miliardi in meno, oltre, naturalmente, le possibili variazioni anche per altre voci di bilancio, fra cui, per esempio, quella dei tabacchi, per la quale si è previsto un aumento, che io posso anche ritenere probabile, ma che può non verificarsi.

Delle previsioni di entrata per i piani particolari e per il Piano di rinascita, dobbiamo soltanto ammetterne circa la metà. E se è ipotetica questa entrata, è ipotetica anche la previsione di spesa. Infatti si dice nelle relazioni che sono stati concentrati i mezzi su tre direttive fondamentali e che si è assegnato all'agricoltura quasi un terzo — mi pare il 32 per cento — delle somme previste in bilancio, cioè circa otto miliardi di lire. Onorevoli colleghi, voi capite quanto ciò mi farebbe piacere, se fosse vero. Ho però i miei dubbi al riguardo. Come si dovrebbero spendere questi otto miliardi? Nel bilancio di competenza si trova la cifra di quattro miliardi e 150 milioni: il resto riguarda i Piani particolari. Ma, se la cifra prevista di otto miliardi si ridurrà, esattamente alla metà, cosa avverrà nel settore dell'agricoltura?

E' noto che sono state ridotte di 85 milioni le somme destinate per opere di miglioramento fondiario (legge 46); sono state ridotte di ben 400 milioni le somme destinate (legge 44) alla maggiore occupazione agricola; si è ridotto anche lo stanziamento per le macchine agricole, mentre invece si è aumentato lo stanziamento — e questo mi fa piacere — per le strade di penetrazione agraria. Vi sono 225 milioni in più stanziati per gli allevatori danneggiati dalla siccità. Questa somma è stata detratta da altre attività previste nel settore dell'agricoltura, e penso sia stato un errore, perchè le opere di miglioramento fondiario, le colture foragere, le cantine sociali, servono proprio a diminuire i danni dell'inclemenza del tempo.

I 50 milioni per gli esperimenti della pioggia artificiale credo siano quelli già destinati dal Governo centrale, così come i 20 milioni per la lotta contro il cicloconium. Tra l'altro questi stanziamenti non valgono a compensare le detrazioni effettuate sul bilancio dell'agricoltura. Anche lo Stato si è accorto che in via eccezionale doveva fare una legge per venire incontro a questi esperimenti in Sardegna, e anch'esso ha riconosciuto giusto intervenire prelevando i fondi da altre voci, da altre attività. Per le cantine sociali e latterie sociali sono stati aggiunti 25 milioni. In provincia di Cagliari le cantine sociali producono oggi il 15 per cento del vino, influenzando radicalmente nelle zone nelle quali sono state istituite. Non so se tutti i colleghi conoscano la situazione di Terralba. Questo paese, una volta fra i più poveri della Sardegna, che basava sulla viticoltura una buona parte dei suoi redditi, da quando ha cominciato a funzionare la cantina sociale, sta giorno per giorno migliorando la sua situazione. La cantina sociale ha in molti ambienti un'azione determinante nel rinnovamento economico e sociale.

E le latterie sociali, per la valorizzazione del prodotto fondamentale della nostra economia? Purtroppo per la costituzione di esse si trovano difficoltà nella diffidenza dei pastori sardi, però giorno per giorno questa situazione si sta modificando; giorno per giorno la cooperazione convince anche i più restii che finiscono col constatare l'utilità che deriva dall'associazione.

Voi tutti conoscete le vicende, per dire così, storiche della produzione casearia sarda, e sapete che un soddisfacente progresso tecnico ancora non si è raggiunto; un miglioramento della qualità del formaggio non si è ancora avuto, e non perchè gli industriali non avessero la volontà di migliorare la tecnica della fabbricazione, ma perchè urtavano nelle difficoltà provocate dall'apporto aleatorio della materia prima. Spesso, non si può ancora oggi costruire uno stabilimento caseario razionale per la mancanza di tutti i mezzi tecnici necessari. La materia prima proviene da diverse fonti, da piccoli rivoli che affluiscono da ogni luogo; solo il concentramento di questi rivoli può consenti-

re la costruzione di adeguati stabilimenti.

Questo oggi si sta già verificando dove la latteria sociale si è affermata; giorno per giorno va migliorando il prodotto, che va imponendosi nei vari mercati. L'organizzazione della produzione in Sardegna è un problema di fondo; ma che cosa ha fatto l'Amministrazione regionale? Ha soltanto aumentato lo stanziamento di 25 milioni.

Il bilancio non mi soddisfa e dovrei fare una critica all'operato dell'Amministrazione regionale, ma questo non è il mio compito. Debbo dire che sarà per molti una grande delusione conoscere la vera portata della cosiddetta vittoria conseguita con l'intervento dello Stato per i piani particolari e per il Piano di rinascita. Io credo — e mi dispiace non sia presente l'onorevole Brotzu — che il meno soddisfatto sia proprio il Presidente della Giunta, il quale si rende conto certamente che lo sforzo che sta facendo lo Stato per l'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto speciale — sul quale puntava e punta la politica regionale — si riduce fino adesso a un miliardo e 700 milioni per il primo anno e a poco più di un miliardo per altri tre anni o quattro, stiracchiato spesso con delle particolari chirurgiche operazioni. L'onorevole Brotzu si rende anche conto che, accettato il principio che per i piani particolari di opere pubbliche lo Stato concorra con il solo 50 per cento, le opere pubbliche, che in Sardegna potranno essere eseguite, saranno limitate oltre che dalla scarsa volontà del potere centrale, anche dalla ineluttabile impossibilità materiale di intervento da parte della Regione. Anche l'onorevole Brotzu sentirà la gravità di questa situazione, che praticamente chiude il capitolo dei piani particolari previsti dall'articolo 8 dello Statuto, sui quali tanto affidamento poneva tutto il popolo sardo. O dobbiamo ritenerci veramente soddisfatti quando il piano particolare dei mattatoi impone alla Regione un onere - mi pare - di circa 450 milioni l'anno per quattro anni e quello degli ambulatori impone, sia pure per un anno, una spesa della Regione di ben 580 milioni?

Nel campo dell'agricoltura, in verità, si sono avuti migliori risultati, almeno per quanto ri-

guarda la misura del contributo: 92 per cento per opere pubbliche e 50 per cento per opere di carattere privato. La Regione spende per il piano particolare delle zone olivastrate solo 12 milioni l'anno (per pochi anni, da tre a cinque) contro i 450 per i mattatoi. Quanto oggi avviene, comunque, è conseguenza di una illusione creatasi quando il Consiglio approvò il bilancio del 1955, nel quale si fissava il principio che per i piani particolari di opere pubbliche lo Stato dovesse concorrere con il 92 per cento.

MELIS (P.S.d'A.). Con legge straordinaria.

CASU (P.S.d'A.). Io ho l'impressione — mi perdoni il Presidente — che una modifica di tal fatta, accettata dal Presidente della Giunta contro la volontà del Consiglio, costituisca fra l'altro un grave errore; errore del quale la Sardegna pagherà le conseguenze. Senza voler criticare l'azione svolta dal Presidente della Giunta, purtroppo dobbiamo constatare che ci si accontenta troppo facilmente di modesti oboli datici con particolare altisonanza dal Governo centrale. Sono sempre centellinate elemosine che non si possono riconoscere risolutive secondo lo spirito dello Statuto. Con questo sistema, che certamente non migliorerà quando a capo del Governo non ci sarà più un cittadino sardo, la rinascita rimarrà purtroppo a fare bella mostra di sé nell'articolo 13 dello Statuto regionale.

Non è questo che speravamo tutti noi: non nascondiamo la verità: dicendola chiaramente non si perde niente, ci si guadagna. All'Amministrazione regionale, all'Istituto autonomistico, si avvicinerà sempre di più il popolo sardo se si dirà la verità; solo così, sempre di più, il popolo sardo aiuterà la Regione.

Lo stesso ambiente romano, l'ambiente nazionale in generale, che poco volentieri oggi cede questi striminziti soldarelli alla Regione Sarda, conoscendo la verità espressa dal suo organo rappresentativo, potrebbe modificare il suo ostile o indifferente atteggiamento, e potrebbe rendersi conto che questa terra non è una semplice espressione geografica, ma che in essa langue un popolo che soffre, un popolo che aspira a migliorare, un popolo generoso, ma

II LEGISLATURA

CCCLXXVIII SEDUTA

18 DICEMBRE 1956

non privo d'una forza di reagire uguale a quella dei popoli amanti della libertà. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cossu.

Poichè è assente, lo dichiaro decaduto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ibba. Poichè anche l'onorevole Ibba è assente, lo dichiaro decaduto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milia.

FRAU (P.N.M.). L'onorevole Milia arriverà domani mattina.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Milia decade dalla facoltà di parlare.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 17 e 30.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956